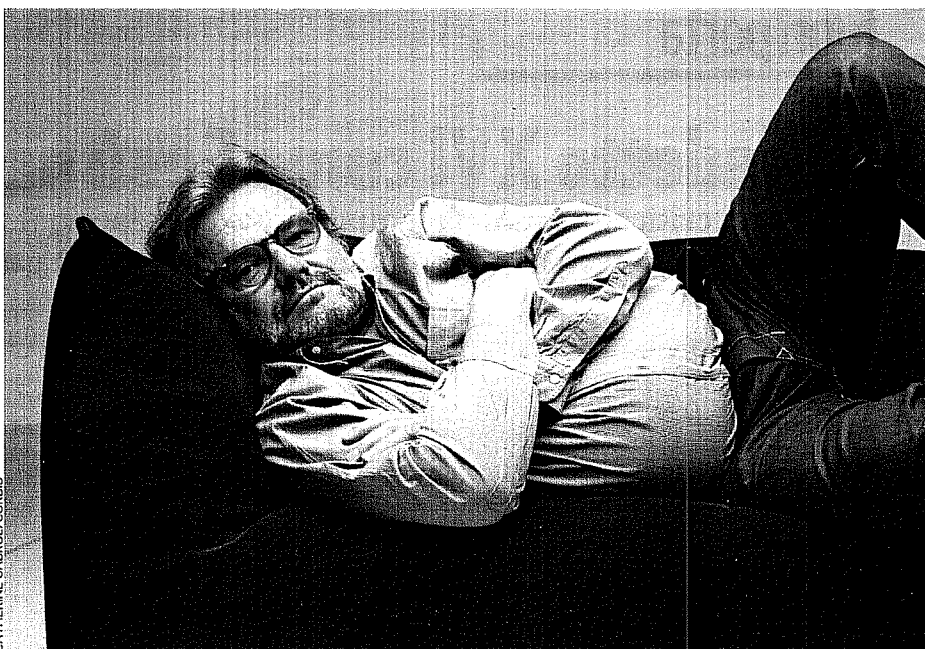


attualità

Candidati multicolor Corre come presidente della Regione Toscana per i radicali. Ma il fotografo è ai ferri corti con la sinistra locale per colpa della sua bottega, creata nel cuore del parco di San Rossore con i soldi della giunta rossa. Così sotto la Torre crescono i rancori.

CATHERINE CARROL/CORBIS



Pisani contro Toscani

di ANTONELLA PIPERNO

Tanfucio, pseudonimo sotto il quale si cela il graficante corsivista del *Tirreno*, il 14 gennaio ha intinto la penna nel veleno, sintetizzando lo stato d'animo del Pd toscano in un pezzetto dall'eloquente titolo «Chi vi mettete in casa»: «Ma quell'Oliviero Toscani convinto "di battere la sinistra che qui governa da 60 anni" è lo stesso che la regione e la sua giunta di centrosinistra, dopo avergli fatto ponti d'oro, ospitano da anni a San Rossore? O è un omonimo?».

A Pisa non avrebbero mai immaginato che l'inquilino di lusso dell'ex tenuta presidenziale amministrata dalla regione si candidasse alla guida della medesima con i radicali, contro Enrico Rossi, uomo del Pd, cercando pure l'appoggio del Pdl. Ufficializzando la sua discesa in campo («Sono un personaggio nuovo, credibile, spiazzante. Il Cavaliere accetta di essere anche

lui un creativo o si spaventa?»), Toscani ha sparato ad altezza uomo contro gli ex amici del Pd, diventati, senza troppi complimenti, «stalinisti». Parole sue: «In tanti anni i governatori stalinisti non hanno mai saputo sfruttare il potenziale di una regione pazzesca come la Toscana».

Un voltagiaccia tanto creativo quanto clamoroso, perché il fotografo, che ha da poco lasciato il suo assessorato a Salemi, dal 2004 si è insediato con la sua Sterpaia, «bottega dell'arte e della comunicazione», nel parco amministrato dalla regione, senza nessun bando, grazie ai buoni uffici di Claudio Martini, governatore pd

uscente. Che ora commenta amaro con *Panorama*: «La Sterpaia senza di me non sarebbe nata. Ma sono talmente abituato al sensazionalismo che non mi stupisco. Però i toni e gli aggettivi utilizzati contro di noi da Toscani restano in archivio».

Ulteriore imbarazzante paradosso: se dovesse vincere, il fotografo-presidente rimarrebbe a San Rossore, visto che la concessione, firmata dai suoi neoavversari, scadrà nel 2012.

Il consigliere comunale del Pdl Diego Petrucci afferma che, se il creativo «volesse davvero combattere la Toscana dei privilegi, dovrebbe immediatamente andarsene dalla Sterpaia». Lui però non si sente né un ingrato né un privilegiato, semmai, con la sua prestigiosa presenza a Pisa, un elargitore di fama civica: «Nessuno ci sta facendo favori, siamo noi che stiamo portando un valore aggiunto alla città» dice a *Panorama*, sostenendo di avere rinunciato all'ospitalità di Berlino, Parigi, Londra e New York «perché credevo nel progetto made in Tuscany».

Credeva, appunto. A Pisa pensano che la candidatura nasca dal rancore per la lentezza dei lavori alla Sterpaia, occupata dalle stalle per i cavalli del parco di San Ros-

sore. Lavori anche frenati da una burocrazia mal sopportata dal creativo. «Toscani pensa che quando le cose le fa lui non ci debbano essere rego-



BERTO CONTI / CONTRASTO

Inestetici prefabbricati

I due edifici costruiti in attesa dei restauri delle stalle di San Rossore, sede della factory di Oliviero Toscani (sopra).

le» commenta Carlo Scaramuzzino, capogruppo della lista Arcobaleno ed ex vicesindaco pci. La gara per la ristrutturazione del primo lotto si sta svolgendo adesso, con uno stanziamento di 2,5 milioni di euro; l'edificio dovrebbe essere consegnato fra un anno.

Un tempo biblico a detta di Toscani, che dopo avere minacciato la regione al grido «me ne vado da un'altra parte», ha ottenuto nel 2004 l'edificazione di due poco creativi e inestetici prefabbricati in lamiera. Ci lavorano i 20 stagisti stranie-ri della sua scuola, alloggiati in due appartamenti del parco. Il tutto per 22 mila euro l'anno.

Intanto, il «valore aggiunto alla città» finora si è visto poco: «Il centrosinistra voleva farne il creativo di Pisa, ma ha preso una fregatura» ironizza un altro consigliere comunale del Pdl, Massimo Balzi.

Toscani infatti alla Sterpaia ha creato e guadagnato parecchio: sono nate qui le campagne contro l'anoressia, quella per la Regione Calabria e per la Snai. Però a Pisa si vede raramente: tola la collaborazione con il suo amico Salvatore Settis, direttore della Scuola Normale, la sua è una presenza impalpabile. Anche se il sindaco pd Marco Filippeschi gli riconosce di essersi speso per la campagna pubblicitaria di Palazzo Blu, il nuovo museo sul lungarno restaurato e dipinto di quel colore così inusuale per Pisa e che da ottobre ospita una grande mostra di Marc Chagall. «Si chiamava Palazzo Giuli, è Toscani che ha pensato al nome Blu» continua il sindaco. La campagna, però, non è stata

VITA & OPERE

- 67 anni, figlio d'arte: il padre Fedele fu il primo fotoreporter del *Corriere della sera*.
- I primi anni di lavoro sono nel settore moda, di cui presto diventa una delle firme più quotate della comunicazione. Collabora a *Harper's Bazaar*, *Elle*, *Vogue* e altri giornali. Sue le campagne di marchi come Valentino, Chanel, Fiorucci, Prénatal.
- La grande fama arriva però nel 1982 grazie al sodalizio con il marchio Benetton, lungo 18 anni e scandito da campagne provocatorie.
- Il suo impegno civile e politico è di lunga data: è stato candidato dai radicali nel 1966 e nel 2006 per la Rosa nel pugno. È stato assessore udc del Comune di Salemi (Trapani). Ora corre per la Regione Toscana, candidato dal Partito radicale, e chiede l'appoggio del centrodestra.

un regalo: ha pagato la Cassa di risparmio. Il creativo ha invece lavorato gratuitamente come presidente di giuria di Universo corto, festival di cortometraggi.

Dalla commissione dell'ente parco Toscani si è sfilato dopo poche riunioni. Chiarisce Giancarlo Lunardi, che di San Rossore è il presidente: «Lo capisco, in

fondo è un battitore libero; comprendo meno il suo bollarci come stalinisti. I ritardi nel restauro della Sterpaia sono dovuti alla difficoltà nel reperire i fondi e ai vincoli ambientalistici e paesaggistici».

Lunardi e Toscani si incontrano ogni tanto da Poldino, il ristorante della tenuta, scambiandosi solo formali saluti perché non si amano. Anzi, pare che la sua invettiva contro gli stalinisti fosse indirizzata proprio a Lunardi. Che puntualizza: «Forse Toscani si aspettava più deferenza, pensava di venire qui a impreziosire San Rossore. Ma questa non è terra di nessuno. La sua storia l'hanno fatta i Medici, i Lorena, i Savoia, i presidenti della Repubblica. Un fotografo aggiunge poco».

Ci sarebbero anche altri elementi di rippicca, primo fra tutti la campagna pubblicitaria per la promozione della Toscana nel mondo (business da 17 milioni di euro) affidata lo scorso anno al tandem Opera e The family, e non a Toscani. Il quale si sarebbe vendicato sparando a zero sul Festival della creatività di Fortezza da Basso, promosso da Martini: «Non ci può essere creatività negli uomini in grigio della Regione Toscana». ●